

La polemica

Corbellini sbaglia: Ogm non fa rima con innovazione

Vincenzo Vizioli

Pres. Associazione Italiana per l'agricoltura biologica



GENTILE DIRETTORE, LE SCRIVO IN MERITO ALL'ARTICOLO DIG. CORBELLINI PUBBLICATO su l'Unità di oggi.

L'autore nel fare l'analisi sulle carenze di elaborazione politica in agricoltura della sinistra, si lascia andare a valutazioni poco informate sugli Ogm cavalcando il ritornello strumentale e falso, che fermare gli Ogm equivale a fermare l'innovazione.

Che tutta la sinistra italiana abbia storicamente avuto carenze e confusione nella valutazione e progettazione del modello di sviluppo agricolo, cosa che, tra l'altro, ha lasciato spazio a contaminazioni industrialistiche ancora difficili da scrostare, non ci piove. Che sia pericoloso farsi dare la linea per l'agricoltura da un commerciante, per quanto intelligente e bravo, è largamente condivisibile. Dimenticarsi però che il pensiero di Rossi Doria sia rimasto inascoltato sempre e da tutti, non solo dai giovani emergenti del Pd, è sbagliato, così come inquadrare sbrigativamente la Coldiretti al periodo bonomiano.

Ancora meno condivisibile è l'analisi sbrigativa e grezza sugli Ogm, che non fa onore ai titoli che vanta l'autore e offende l'intelligenza del lettore.

Parlare come ha fatto anche la Senatrice Cattaneo, che Corbellini suggerisce come nume tutelare al Ministro Martina, degli Ogm come esempio di innovazione, vuol dire, nel migliore dei casi, non sapere che stiamo parlando di una «innovazione» che data oltre venti anni, riproponendo vecchi semi resistenti ai pesticidi, di cui si incentivava l'uso, in quanto prodotti dalla stessa ditta che li vende. Una innovazione che va anche in controtendenza a quanto sta cercando di fare l'Unione Europea con la nuova Pac. Ce lo chiede l'Europa vale solo quando dobbiamo tagliare i servizi e i posti di lavoro?

Criticare la governatrice Serracchiani per la distruzione di campi, non sperimentali (il Mon810, come detto è cosa vecchia), ma illegalmente seminati, vuol dire non sapere che quei campi sono stati giustamente distrutti perché la loro illegalità è sancita da un decreto

interministeriale, da una norma della Regione Friuli VG, da una sentenza del Tar del Lazio, da un'altra del Consiglio di Stato e da un'ordinanza della procura di Udine.

Considerare il biologico come residuale e destinato a diminuire vuol dire non conoscere, o peggio, nascondere i dati di mercato che indicano nel biologico l'unico settore dell'agroalimentare che in questo periodo di crisi è cresciuto a due cifre. Qualora la profezia di Corbellini si avverasse perché la popolazione è sempre più povera, sappia che i costi mai calcolati sul prodotto legati ai danni prodotti dall'agricoltura intensiva sull'ambiente e la salute li paghiamo tutti, anche e soprattutto i poveri. Il tutto volendo trascurare i diritti dei lavoratori e le tante «capanne dello zio Tom» nel sud come nel nord d'Italia che garantiscono i prezzi stracciati.

Citare, come ha fatto anche la scienziata Cattaneo nel suo articolo sul Sole 24h, che nessuno è mai morto per aver mangiato Ogm, dimenticandosi che non esistono studi epidemiologici di confronto, in nessuna parte del mondo è fare demagogia, così come far finta che non esista il problema contaminazione, per altro rilevato anche dal Corpo Forestale dello Stato, nei campi non per forza confinanti a quelli delle semine fraudolente, perché gli scienziati si dimenticano che il polline vola per il vento e per il trasporto entomofilo anche per molti chilometri.

E poi i cosiddetti liberali e liberisti appoggiati dai grandi giornali che a scadenza costante, propongono un articolo pro Ogm e contro il bio per non deludere l'inserzionista pubblicitario Monsanto, insegnandoci che è il mercato a regolare tutto, vogliono farsene una ragione che il consumatori italiani ed europei, cioè il mercato non vuole gli Ogm? Forse dietro «l'innovazione» c'è qualcos'altro.

Infatti non dire mai che le multinazionali innovative e benefattrici dell'umanità hanno avuto la spudoratezza di fare causa ai produttori contaminati, perché vendevano granelle con presenza di Ogm brevettati, senza pagare le royalty, è non voler affrontare il vero nodo che pongono gli Ogm: il brevetto sul vivente. I dati Fao dicono che il fabbisogno alimentare di oltre il 50% della popolazione mondiale è soddisfatto da solo tre specie (a proposito di povertà); il fatto che deve preoccupare è che controllare tramite brevetto tre specie vegetali, significa controllare la sovranità alimentare del mondo! È un problema di democrazia non di innovazione!

